

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Siamo un incoraggiamento?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

DOBBIAMO prendere molto a cuore l'esortazione dell'apostolo Paolo in 1 Timoteo 4:12: «Sii un modello per i fedeli, in parole, in condotta, in carità, in fede, in purezza». Possiamo star certi che se seguiamo questa preziosa istruzione con tutto il nostro cuore, faremo rapidi progressi e saremo capaci di apporare immense benedizioni attorno a noi.

Dobbiamo agire secondo quello che conosciamo, in quanto siamo responsabili in relazione a ciò che sappiamo. Abbiamo da introdurre il Regno di Dio, e questa è la sola cosa importante. Ciò richiede tutte le nostre forze e tutta la nostra buona volontà. Se siamo fedeli nell'osservare il programma divino, perderemo, strada facendo, il nostro vecchio uomo; se al presente è ancora molto vivo, la ragione è semplice: non siamo stati troppo zelanti nel riformarci.

Il Piccolo Gregge, in particolare, ha un ministero estremamente importante: quello di divenire il Tabernacolo di Dio fra gli uomini. È un'opera santa che oltrepassa ogni espressione. Dobbiamo impegnarvi anima e corpo con un entusiasmo sempre rinnovato.

Infatti, l'immolazione integrale deve essere realizzata dal Sacerdozio Regale; ma in tutto questo non vi è che gioia e felicità, poiché sappiamo molto bene quello che facciamo e perché lo facciamo. Abbiamo davanti agli occhi il Modello per eccellenza, il nostro caro Salvatore, che ha donato la sua vita per riscattare gli uomini, e che ci invita a seguirlo nella sua Opera sublime di liberazione.

Non dimentichiamo che ci vengono proposte delle cose positive, non negative. Io mi sono sempre posto come obiettivo di vivere positivamente, non negativamente. Occorre sostenere degli sforzi che producono la benedizione e tralasciare tutto il resto. Quando sopraggiunge una prova, non bisogna mai fissare lo sguardo su chi ne è l'autore, ma sull'avversario che è dietro e cerca sempre di imbrogliare le carte. Il suo scopo è di disunire, perché il Regno di Dio non possa instaurarsi.

Il Regno di Dio si introduce per mezzo della coesione e dell'unità dei fratelli; è ciò che il diavolo teme più di tutto, perché è impotente contro questa forza. Dobbiamo perciò stare bene attenti a non lasciarci influenzare da lui che per questo ha tutte le astuzie. Occorre diventare capaci di sventarle, non volendo perciò niente altro che il Regno di Dio.

Finché desideriamo ancora una qualunque prerogativa, finché vogliamo mettere in bella

mostra i nostri meriti, finché cerchiamo di essere considerati, il diavolo può penetrare furtivamente attraverso qualche incrinatura della nostra corazza. In tal caso la più piccola parola ci urta e se qualcuno ci dice qualcosa che non ci garba, prendiamo la palla al balzo, dominati dal nostro spirito sospettoso che spesso ci fa capire tutto alla rovescia. La causa principale di queste situazioni incresciose è il nostro orgoglio.

Si tratta dunque di sorvegliare il nostro cuore, di non lasciar parlare il vecchio uomo e di porre sempre l'Opera del Signore in primo piano. Poco importa, se la nostra persona è poco considerata; non è poi così grave, dato che comunque siamo dei poveri peccatori salvati per grazia divina, e null'altro.

Ciò che importa è che siamo un modello, un incoraggiamento per coloro che ci circondano, e che contano su di noi. Essi possono ricevere da noi un immenso incoraggiamento se siamo umili e senza pretese, e se sappiamo farci piccoli per amore e per nobiltà. Allora sì, siamo un magnifico modello. È meraviglioso, poter avvicinare qualcuno che ha un tale carattere, col quale si può parlare a cuore aperto. Infatti se ci sfugge una parola inopportuna, non se ne risente, non va in collera, ma copre nobilmente.

Dobbiamo acquistare questa mentalità, che richiede di andare dritto alla meta. Dobbiamo avere il coraggio di definire chiaramente i nostri obblighi e di bandire ogni forma di tergiversazione, che ci porta alla negazione, mentre gli obblighi del figlio di Dio, osservati con fedeltà, portano a un risultato positivo, al compimento del programma divino, alla vittoria.

Quando ci poniamo onestamente e sinceramente davanti ai passi da fare e li realizziamo senza esitazione, allora ci occupiamo di cose positive, non rileviamo le negative perché non ci interessano affatto. Tutte le difficoltà, le contrarietà che possono sopravvenire sulla nostra strada, non ci fermano; le rimettiamo soltanto nelle mani del Signore, senza soffermarci un istante. In tal modo, esse non agiscono più su di noi col loro potere di disgregazione.

È evidente che, per avere una tale padronanza di sé, occorre rivolgere tutti i nostri pensieri al Regno di Dio. Non avremo allora più nulla a che fare col regno delle tenebre. Occupandoci del Regno di Dio, pensandovi costantemente e sforzandoci di dare sempre il primo posto all'Eterno, non rischiamo di deviare. Seguiamo così le direttive del Signore che ci permet-

tono di evitare gli scogli e di mantenerci nella retta via.

Come consacrati, membri del Corpo di Cristo, siamo invitati dal Signore a unirci all'opera di propiziazione, al divino sacerdozio. L'Esercito dell'Eterno, da parte sua, deve collaborare con tutta la sua buona volontà all'instaurazione del Regno di Dio sulla Terra, secondo il ministero che gli è affidato. Un ideale così grande deve entusiasmarci al più alto grado. Le cose del mondo impallidiscono e perdono consistenza di fronte a prospettive così meravigliose.

È logico che, per conseguire il risultato, per arrivare alla vittoria definitiva, la teoria non basti. La teoria, senza la pratica, non è che negazione. Occorre del concreto, cioè l'azione e, in questo caso, la pratica delle vie divine. È così in ogni campo. Il nostro sistema nervoso sensitivo dipende dalla nostra condotta; se questa è in armonia con le vie divine, il sistema nervoso ne riceve un eccellente influsso.

Dobbiamo ripetere a noi stessi le parole rivolte da Anania a Saulo di Tarso: «È ora, che aspetti? Alzati, e sii battezzato». Noi vogliamo lasciarci battezzare di dolcezza, d'umiltà, d'amore fraterno, di fiducia, di sapienza divina. Vogliamo in pari tempo perdere l'abitudine del sospetto, della vanteria, dell'orgoglio, della cattiveria, della gelosia, del desiderio di primeggiare, in una parola di tutto ciò che muove guerra all'anima.

Ogni cosa, infatti, ha la sua equivalenza che non può essere evitata. Si ha un bel fare tutto ciò che ci garba, dandoci arie di dignità, di santità, di purezza; se in realtà, il necessario non è stato fatto con tutto il cuore, le belle parole e tutte le attitudini che si assumono per ingannare, non servono proprio a nulla. Se ci facciamo passare per quello che non siamo, ciò che abbiamo in fondo al cuore si rivelerà comunque, quando meno lo penseremo. La prova arriverà: la nostra gelosia, i nostri cattivi sentimenti verranno in superficie e saremo confusi in modo magistrale.

Il male che è in noi non può uscire dal nostro cuore che con la circolazione del bene, non vi è altra via. Quando ci si trova in una stanza dove l'aria è viziata, per cambiarla occorre aprire le finestre affinché vi circoli l'aria pura e fresca. La circolazione spazzerà via tutti gli odori, le emanazioni cattive e la stanza sarà nuovamente arricchita d'aria pura e sana. Ma se non si fa tutto questo, la cattiva aria ristagnerà malgrado i profumi che eventualmente si bruceranno nell'ambiente.

Ecco perché un egoista resterà sempre un egoista, finché non si metterà d'impegno a fare tutto il necessario per correggersi. L'educazione del mondo e le sue conoscenze potranno, tutt'al più, facilitare il suo gioco e dargli una mano a ingannare; ad esempio farà magnifici discorsi, con gesti che possono avere un grande effetto sul loggione. Ma sarà sempre un egoista, e un egoista non può essere un figlio di Dio. Per divenirlo, bisogna combattere l'egoismo con estrema energia, mediante la circolazione dell'altruismo.

Se vogliamo giungere alla meta, dobbiamo abbandonare l'ipocrisia, divenire sinceri e onesti, mostrarci come siamo. Come dico sovente, dobbiamo chiamare le cose col loro vero nome, e non accusare il prossimo, credendo di individuare in lui ogni sorta di cattive intenzioni e difetti. È a noi stessi che dobbiamo rivolgere le accuse, non vi è altro modo per migliorarci.

Va da sé che gli sforzi da compiere non sono piccoli, dato che ci troviamo avvolti da un'atmosfera diabolica, che bisogna vincere a tutti i costi. Bisogna dunque sorvegliare con attenzione il nostro cuore, affinché non vi entrino nuove impurità, ma siano al contrario estirpate quelle che già vi stazionano. Diverremo così un vero modello.

Per essere un modello, dobbiamo vivere i principi del Regno di Dio, aderendovi con tutto il cuore. Farsi passare per un modello, quando non si compie tutto il necessario, denota un'ipocrisia che a suo tempo darà i suoi frutti di amaro disinganno.

Fra di noi si denota ancora una grande ipocrisia, ed è questo che impedisce i progressi in seno al popolo di Dio. Saremmo ben più avanti nella pratica delle vie divine se avessimo più onestà e sincerità verso noi stessi. Ma quante volte ci siamo lasciati cullare beatamente dall'avversario, come una scimmia sull'albero, fino al momento in cui quel dondolio ci ha completamente addormentati.

In tal modo l'avversario ci ha presi in trappola e si è beffato di noi. Ma noi non vogliamo certo continuare a essere un giocattolo nelle sue mani. Fino a quando vogliamo zoppicare da due lati? Oggi, o mai più, possiamo riprenderci e entrare nei ranghi per divenire un modello nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza.

Da colui che realizza tutto questo, emana una luce radiosa, la gioia, la felicità e un'immensa benedizione. Il suo contatto è gradito e desiderato, poiché in sua compagnia si risente il delizioso ambiente della grazia divina che fa del bene, che consola, che riscalda il cuore allettandolo. D'altra parte, quando si ha a che fare con qualcuno che ci obbliga a infilare un doppio paio di guanti per paura di urtarlo avvicinandolo, si ha l'impressione opposta.

Il nostro caro Salvatore è stato il Modello per eccellenza. Alla sua entrata in Gerusalemme, tutti lanciavano grida di gioia e di entusiasmo. Noi dobbiamo seguire le sue orme, avere un'alta stima delle vie divine e non essere né ingrati, né insensibili, né disonesti. È indispensabile mettere da parte l'egoismo e guardarsi bene dal ricercare degli interessi personali. Rimettiamo tutto nelle mani del Signore dicendogli: «Dove Tu vuoi, quando Tu vuoi, come Tu vuoi». Il nostro ideale sia uno solo: divenire un vero figlio di Dio, occupato all'instaurazione del Regno di Dio sulla Terra e fedele ai propri impegni verso l'Eterno.

Ciò che occorre è trovare il coraggio di guardare in faccia le cose come sono in realtà. È naturale che non sia un onore sentirsi dire certe verità, talvolta molto sferzanti, ma è molto meglio che addormentarsi su un guancialetto di pigrizia e ingannare se stessi, credendo di essere

arrivati a un certo livello, mentre non è altro che pura immaginazione. È con un esame minuzioso del proprio cuore che possiamo risvegliarci dal nostro torpore, uscire dal proprio stato di inerzia e divenire alla fine un modello che onora l'Eterno.

Se tale è il nostro comportamento, non siamo un consacrato per finta. La nostra nobiltà non è soltanto apparente, ma siamo dei veri figli di Dio dotati di virtù non superficiali. Vi è della sostanza, vi è una formazione consistente. Allora diffondiamo attorno a noi una magnifica dignità e un'atmosfera che testimoniano la presenza di qualcuno su cui riposa lo spirito santo. In tal caso siamo una manifestazione del Regno di Dio.

A una mèta così nobile si perviene con l'esercizio costante e con la pratica delle vie divine: dimenticare se stessi, rinunciare, essere altruisti. Chi agisce in questo modo, trova sempre più interessante il programma divino. Ogni giorno apporta una quantità di esperienze, una più preziosa dell'altra. Si impara ad aiutare, a mostrarsi premurosi, a dedicarsi, a coprire, a rendere il bene per il male, a mettersi in disparte per favorire il prossimo. Si disimpara d'altra parte a far rimproveri, a disapprovare, a fare il muso lungo, a volere qualcosa per sé; si cancella dal cuore l'ingratitude e si impara a essere riconoscenti.

Si diventa così un essere degno, amabile, che rivela i sentimenti nobili e generosi perché segue le orme del suo Maestro, il glorioso Modello, che ci dice: «Imparate da me, che sono dolce e umile di cuore». Possiamo essere certi che, se siamo zelanti nel seguire le sue orme e nell'imparare da Lui, diverremo a nostra volta dei magnifici modelli che faranno la sua gioia.

Se vogliamo far progressi nella corsa, non dobbiamo sonnecchiare nelle assemblee. È un grave danno per chi si lascia andare a questa pigrizia spirituale perché, quando verranno le prove, non avrà in mano gli elementi necessari per superarle. Vorrei che foste tutti quanti entusiasti e colmi di gioia al massimo grado per l'immensa ricchezza della benedizione divina che ci è riservata. In tal caso non si avrebbe più sonnolenza in assemblea.

Quando il cuore è felice e sa vibrare col programma divino, trova anche la capacità di fare gli sforzi necessari per conseguire la vittoria. Non occorre perciò essere né pesanti, né apatici, ma avere in ogni istante della giornata lo slancio magnifico che viene dallo spirito di Dio, per rinunciare a se stessi.

Sappiamo che è giunto ormai il momento in cui ciascuno deve confermare con la pratica la speranza che ha in sé. Ciascuno, individualmente, dovrà restare in piedi tra le difficoltà che stanno per venire e nessuno potrà appoggiarsi alla fede di un altro. Ognuno quindi dovrà essere divenuto un modello; è la nostra meta, quello che dobbiamo cercare di realizzare.

Quanto sarei felice se ciascuno di noi diventasse un vero modello che incoraggia, conforta, apporta attorno a sé l'atmosfera del Regno di Dio. Per arrivarci non dobbiamo più pensare a noi stessi, dobbiamo perderne completamente l'abitudine. Quando si cade in fallo, perché ci si è lasciati ingannare per qualche istante dall'avversario, non bisogna permettergli di accusarci, di rattristarci, di fermarci, ma occorre umiliarci con tutto il cuore, riconoscere il nostro stato e la nostra povertà davanti all'Eterno e davanti all'assemblea.

Poi dobbiamo rallegrarci del perdono che ci è assicurato in Gesù Cristo, e provare una gratitudine immensa per il fatto che le nostre mancanze siano coperte e che le nostre trasgressioni siano allontanate da noi come l'oriente è lontano dall'occidente. La corsa riprende allora con

gioia, con uno zelo traboccante; per i consacrati è la corsa dell'Alto Appello, per il santo Esercito è quella della vita eterna sulla Terra.

Non si arriva sicuramente al successo senza sforzi e senza perseveranza, anche se la corsa del discepolo, tutto sommato, è la più facile. Ci sembra difficile a causa dei nostri precedenti. Occorrono dunque molti sforzi, perseveranza e una buona volontà senza limiti. Il Signore, nella sua immensa saggezza e tenerezza, permette tutte le occasioni perché possiamo riformarci e conseguire la vittoria definitiva.

Dentro di noi esistono tanti elementi negativi che fanno da ostacolo alla riuscita, ma tutto ciò che è d'impedimento dev'essere allontanato con energia, a qualunque costo, anche se assieme occorre lasciare un brandello del vecchio uomo. Dobbiamo eliminare ogni intoppo e riconoscere umilmente dov'è il nostro male, chiedendo al Signore di aiutarci a trasformarci. In questo modo collaboreremo onestamente nella sua Casa e diverremo un modello di fedeltà e di coraggio.

Bisogna fare in modo che i nostri fratelli e sorelle possano prendere esempio dai nostri sforzi, per diventare amici veri gli uni degli altri, dei fratelli e sorelle su cui si può contare. Occorre che i consacrati adempiano il loro ministero di sacrificatori e che l'Esercito divenga perfettamente fedele nel compimento della Legge divina, che richiede di esistere per il bene del prossimo in ogni occasione.

Vegliamo dunque sui nostri cuori, affinché l'avversario non vi semini della zizzania, ma il buon grano trovi un terreno adatto per un'abbondante raccolta a onore dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 3 Novembre 2024

1. Non abbiamo altro che motivi di gioia perché lavoriamo per il Regno di Dio?
2. Realizziamo la coesione e l'unità dei fratelli, questa forza contro la quale l'avversario è impotente?
3. Estirpiamo il male dal nostro cuore per mezzo della circolazione del bene?
4. Diveniamo un figlio di Dio le cui virtù non sono superficiali?
5. Abbiamo disimparato a fare dei rimproveri, sgridare, essere testardi?
6. Non lasciamo più l'avversario seminare della zizzania nel nostro cuore?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino